

Attualità

CHIUDE IL PETROLCHIMICO DI MARGHERA, QUALE SARÀ IL FUTURO DELLA CHIMICA DEL NORD ITALIA?

Ferruccio Trifirò

L'11 marzo 2021 l'amministratore delegato dell'Eni Claudio De Scalzi ha comunicato al Sindaco di Venezia che nella primavera del 2022, l'Eni chiuderà gli impianti di "Steam-cracking" e di "Produzione di aromatici" di Marghera [1-4].

Il 16 marzo 2021 la senatrice Paola Boldrini [5] ha chiesto al Ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti cosa intendesse fare, per quanto di sua competenza, per scongiurare l'eventuale chiusura degli impianti e come intendesse Eni relazionarsi con gli stakeholder, discutendo con trasparenza le proprie politiche industriali?".

Il 20 aprile 2021 alla Camera dei Deputati [6] c'è stata un'audizione informale in videoconferenza di rappresentanti del gruppo Eni, in merito all'annunciata chiusura degli impianti di cracking e degli aromatici di Porto Marghera durante la quale è stata confermata, a causa del fatto che l'etilene prodotto a Marghera costa tre volte di più di quello prodotto in Medio Oriente e tra il 50 e il 60% in più di quello sintetizzato negli Stati Uniti. Tuttavia, sembra che verrà garantita l'occupazione, poiché nel sito si svilupperà una nuova chimica più sostenibile ed ecocompatibile, dando spazio a produzioni alternative. A Marghera, quindi, si realizzerà un polo industriale di sostenibilità ambientale.

Se pare che l'occupazione a Marghera sarà garantita realizzando nuovi processi, il problema che rimane, derivante dalla chiusura dei due impianti di produzione di materie prime per la chimica, è il rifornimento di materie prime dei tre poli chimici del nord Italia.

L'impianto di "Steam-cracking" (trattamento ad alta temperatura in presenza di vapore) utilizza la virgin-nafta proveniente dall'esterno via nave per produrre essenzialmente etilene, propilene, frazione C4 e benzina di pirolisi. La benzina di pirolisi va nell'impianto di "Produzione di aromatici" per ottenere benzene e toluene, mediante separazione dalla virgin nafta e purificazione e dicitopentadiene per dimerizzazione del ciclopentadiene presente nella virgin nafta.

Attualmente da Marghera vengono inviati a Mantova il benzene e solo l'etilene con gasdotto ; a Ferrara l'etilene ed il propilene con gasdotti; a Ravenna la frazione C4 via nave. Occorre sottolineare che la potenzialità di questo impianto è bassa, 490 kt/a (nel lontano passato era stato proposto di aumentarne la potenzialità per renderlo più competitivo), quella di Priolo è di 760 kt/a, mentre in Europa ed in altri Paesi ci sono molti impianti superiori alle 1000 kt/a.

La Chimica e l'Industria ha sempre seguito con attenzione le vicende di Marghera; qui si citano per esempio i due articoli [Come si salveranno due poli chimici storici: Torviscosa e Marghera](#) [7] e [Alla fine si salva la chimica di base a Marghera e quella del nord Italia](#) [8].

Ci sarebbe piaciuto ripetere quest'ultimo titolo anche per il presente articolo.

Al momento, purtroppo, ciò non è possibile.



È utile ricordare che i primi cambiamenti sulla operatività dello steam-cracking di Marghera sono avvenuti nel marzo 2014, dopo la chiusura dell'impianto di PVC, quando fu arrestata l'attività dell'impianto e le materie prime arrivavano da Marghera a Ferrara, Mantova e Ravenna, scaricate dalle navi che le portavano dal polo chimico di Priolo, mentre gli aromatici continuavano ad essere prodotti a Marghera, non essendo stato chiuso l'impianto di "Produzione di aromatici". Nel 2015 l'impianto di "Steam-cracking" fu riaperto dopo la domanda di fornitura di etilene da parte della Shell a seguito della chiusura di un impianto di "Steam-cracking" a Moedijk, in Olanda, a causa di un incidente, ed è rimasto attivo fino ai nostri giorni.



Alcune alternative per evitare la crisi dell'industria chimica del quadrilatero del nord Italia, e salvare l'occupazione al polo chimico di Marghera, potrebbero essere le seguenti: migliorare e/o modificare i due impianti di produzione di materie prime da frazioni di petrolio di Marghera per renderli competitivi; chiudere i precedenti impianti e ottimizzare il trasporto di materie prime via gasdotti da Marghera

alle industrie chimiche del Nord con materie prime che arrivano da altri poli chimici, come sottolineato dai dirigenti dell'Eni il 20 aprile, ma garantendo una continuità della fornitura e un'elevata purezza delle materie prime; realizzare una nuova chimica non solo a Marghera, ma anche negli altri poli chimici del Nord per produrre le materie prime necessarie per le industrie chimiche a valle, a partire da biomasse e/o da rifiuti plastici ed organici.

BIBLIOGRAFIA

- [1] <https://www.veneziatoday.it/politica/eni-chiude-cracking-marghera-pellicani-audizione-descalzi-camera.html>
- [2] [Eni ferma il cracking a Porto Marghera \(veneziatoday.it\)](#)
- [3] [Eni chiude l'impianto di Marghera, trema l'intero petrolchimico di Ferrara | estense.com Ferrara](#)
- [4] <https://www.polimerica.it/articolo.asp?id=25481>
- [5] [Petrolchimico, Boldrini deposita interrogazione a risposta urgente - Paola Boldrini](#)
- [6] [Audizione al Parlamento su Porto Marghera \(polimerica.it\)](#)
- [7] [F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria Newsletter* 2015, 2\(5\).](#)
- [8] [F. Trifirò, *La Chimica e l'Industria Newsletter* 2018, 5\(1\), 4.](#)